

OMILIA
DURANTE LA CELEBRAZIONE EUCARISTICA
PER LE ESEQUIE DI FRATEL NATALINO DE ROSSI

(Colle "La Salle" - Roma - 8 Gennaio 2011)

Carissimi Fratelli ed Amici Lasalliani,

Desidero esprimere alla sorella, ai fratelli, ai cognati, nipoti e parenti tutti di Fratel Natalino le affettuose condoglianze mie personali, dei Visitatori Ausiliari, dei Fratelli della Provincia e di tutta la Famiglia Lasalliana Italiana.

Nella luce della fede in Cristo, nostra vita e risurrezione, celebriamo oggi le esequie del caro Fratel Natalino, che ieri mattina, sabato, all'età di 88 anni, ha terminato il suo lungo e fecondo pellegrinaggio terreno. Egli appartiene alla schiera di coloro che, su invito di Gesù, hanno lasciato casa, padre, madre e hanno speso senza riserve la loro esistenza per il Regno di Dio ed avere in eredità la vita eterna (cfr Mt 19,29; Lc 9,24). Per questo confidiamo che il suo nome sia ora scritto nel "libro della vita".

"Coloro che avranno indotto molti alla giustizia risplenderanno come le stelle per sempre" (Dn 12,3).

Con animo commosso e grato, desidero in questo momento ricordare il compianto Fratel Natalino come «maestro di giustizia». Lo studio scrupoloso e l'insegnamento appassionato hanno rappresentato un elemento centrale della sua vita. Educare specialmente le giovani generazioni alla vera giustizia, quella di Cristo, quella del Vangelo: ecco il ministero che Fratel Natalino ha svolto lungo tutto l'arco della sua vita. A questo egli si è generosamente dedicato, prodigandosi con umile disponibilità, nelle diverse situazioni in cui lo ha posto l'obbedienza e la provvidenza di Dio.

La vita di Fratel Natalino si riassume nella sua fedeltà generosa alla chiamata del Signore, alla volontà di Dio. I principi fondamentali che lo hanno guidato nella non breve vita sono stati: l'amore alla tradizione, perché chi non ama il passato è come un figlio senza genitori; la sensibilità verso i problemi, le esigenze, le sfide del presente, dove Dio ci ha collocati; infine, la capacità di guardare e di aprirsi al futuro senza timore, ma con speranza, quella che viene dalla ragione e dalla fede. Una visione profondamente cristiana, che ha guidato il suo impegno per Dio, per l'Istituto dei Fratelli delle Scuole Cristiane, per le schiere innumerevoli di ex-alunni.

"Dio, ricco di misericordia ... ci ha fatto rivivere con Cristo" (Ef 2,4).

Illuminati dalle parole di san Paolo, volgiamo lo sguardo al mistero dell'incarnazione, passione, morte e risurrezione di Cristo, dove riposa l'autentica nostra giustizia, dono della misericordia di Dio. La grazia divina riversata con ab-

bondanza su di noi attraverso il sangue redentore di Cristo crocifisso, ci lava dalle colpe, ci libera dalla morte e ci apre la porta della vita eterna.

In questo orizzonte di speranza, noi oggi pensiamo il caro Fratel Natalino: egli si è addormentato nel Signore al termine di una operosa esistenza, nella quale ha incessantemente professato la fede in questo mistero d'amore, proclamando a tutti con la parola e con la vita: "per grazia siete stati salvati" (Ef 2,5).

"Padre, voglio che quelli che mi hai dato siano anch'essi con me dove sono io" (Gv 17,24).

Questa ardente volontà salvifica di Cristo illumina la vita dopo la morte: Gesù vuole che quelli che il Padre gli ha dato siano con Lui e contemplino la sua gloria. Dunque c'è un destino di felicità, di unione piena con Dio, che segue alla fedeltà con la quale siamo rimasti uniti a Gesù Cristo nel nostro cammino terreno.

Cesare De Rossi (in religione Fratel Natalino) era nato a Capodimonte (Viterbo) l'8 luglio 1922, da Luciano e Gentilina Papi. Nella sua famiglia la fede religiosa aveva radici profonde. Dopo gli studi elementari, all'età di 12 anni, entrò al Piccolo Noviziato dei Fratelli delle Scuole Cristiane ad Albano Laziale (RM), il 25 settembre 1934. Fece ingresso al Noviziato, vestendo l'abito religioso dei Fratelli nel 1938, e l'anno dopo emise la consacrazione al Signore con i primi voti religiosi. Si consacrò definitivamente a Dio, con la Professione perpetua, il 13 agosto 1947 al Collegio S. Giuseppe in Roma.

Conseguita l'abilitazione magistrale e la maturità scientifica, nel 1941 iniziò l'apostolato educativo come insegnante di Scuola Elementare presso la scuola "Mastai" di Roma.

Dal 1946 al 1949 fu trasferito al Collegio "S. Arcangelo" di Fano e successivamente (1949- 1954) all'Istituto "Leonardo da Vinci" di Catania. Nel frattempo aveva conseguito la Laurea in Scienze Naturali.

Dopo un periodo di riqualificazione e aggiornamento lasalliano (II Noviziato) alla Casa Generalizia (1954-1955), dal 1955-1957 lo troviamo insegnante all'Istituto "S. Luigi" di Acireale (CT), al Collegio S. Giuseppe di Roma (1957-1959) e per ben 27 anni all'Istituto "Pio IX" in Roma, dove ha lasciato tra gli alunni, i colleghi e le famiglie il timbro della sua vita di Apostolo lasalliano, di Religioso convinto, di Docente qualificato, di Vice Preside ed Ispettore inflessibile, di amico fidato.

È vivo ancora in coloro che l'hanno conosciuto il ricordo della sua persona autorevole, animata da una fervida creatività e dal profondo spirito religioso; i suoi ex-alunni ricordano ancora quei tempi che hanno profondamente contribuito alla loro formazione morale e spirituale.

Dal 1986 al 1992 fu trasferito come Vice Preside al Collegio S. Giuseppe di Piazza di Spagna e poi dal 1992 al 1995 all'Istituto "De La Salle" di Napoli.

Ha vissuto gli ultimi 11 anni (1995-2006) di apostolato attivo al Collegio S. Giuseppe in Roma, dopo di che fu trasferito alla Comunità "Sacra Famiglia" del Colle La Salle, dove ha trascorso una vecchiaia serena. Nell'ultimo periodo, una caduta e

la conseguente rottura del femore ha complicato il decadimento progressivo del fisico; cosciente fino alla fine, si è spento all'alba dell'8 gennaio.

Chi è stato Fratel Natalino?

Ascoltiamo alcune testimonianze: "Ho avuto la fortuna di trascorrere e vivere alcuni anni della mia vita religiosa insieme a Fratel Natalino sia all'Istituto Pio IX e sia al Collegio S. Giuseppe di Roma. Mi hanno sempre colpiti questi tre aspetti della sua vita e che sono ritornati fortemente al mio pensiero quando questa mattina, ho appreso del suo ritorno alla casa del Padre.

Uomo di altri tempi come si suol dire. Tempra forte, carattere duro e, qualche volta, spigoloso. Portava con sé la fierezza della sua terra e della testimonianza dell'educazione ricevuta in famiglia. Uomo sincero e leale in ogni occasione. Intransigente con se stesso e con gli altri. Attaccamento al dovere al di sopra di tutto, pagando di persona con tutti i sacrifici che ciò comportava.

Educatore dall'impegno che non si fermava mai nel corso delle 24 ore della giornata: la sua unica preoccupazione era la riuscita umana, cristiana e professionale dei suoi alunni. La lunga e numerosa schiera di periti meccanici e chimici maturatasi al "Pio IX" debbono al suo impegno, al suo sacrificio la riuscita e l'affermazione nella vita come uomini e come professionisti.

A quante testimonianze di riconoscimento e di ringraziamento ho personalmente assistito di uomini "fatti" e "realizzati" che tornavano a salutare e ringraziare il "furer" (appellativo che si era guadagnato sul campo da parte degli alunni) e sapevano, in quel momento di conversazione di un adulto con l'ex-professore, mettere nella giusta "luce" episodi che da giovani avevano rifiutati e non accettati nell'ottica della loro giusta, e alcune volte, severa educazione.

Religioso dalle forti convinzioni umane e religiose che lo avevano portato alla scelta della consacrazione della sua vita tra i Fratelli delle Scuole Cristiane sulla scia e sull'esempio di suo zio, anch'egli Fratello delle Scuole Cristiane.

Fratel Natalino appartiene a quel folto gruppo di Fratelli che la ridente cittadina di Capodimonte sul lago di Bolsena ha dato alla Congregazione dei Fratelli delle Scuole Cristiane: Fratelli che hanno servito e si sono sacrificati nello svolgimento della missione educativa alla luce del carisma di S.G.B. de La Salle. Certo che il suo forte carattere, le sue radicate convinzioni, le sue ragionate scelte hanno, alcune volte, creato a lui e ai confratelli con cui divideva la vita quotidiana, qualche difficoltà di intenti e di armonia nel prendere necessarie decisioni.

Ma sicuramente Fr. Natalino è stato uomo di fede e di preghiera: il suo punto di riferimento è stato il suo Dio a cui ha consacrato tutta la sua vita. Ricordo come vera testimonianza questo episodio. Quando fu cambiato di comunità e mandato a Napoli, davanti a qualche perplessità espressa dai suoi parenti, mi venne a trovare e mi disse: "Io faccio quello che l'obbedienza mi chiede di fare perché il voto di obbedienza l'ho fatto io e non i miei nipoti". Questo era il suo stile di vita in coerenza con la scelta che aveva fatto! (Fr. Osvaldo Tafaro)

Ancora un confratello: “Per Fratel Natalino la scuola aveva un valore assoluto. Tutta la sua giornata era organizzata in funzione di essa. Pur in età avanzata coltivava moltissimo il suo aggiornamento professionale ed aveva passione per lo studio e curiosità di ogni tipo. Fu uno dei primi ad utilizzare il computer. Aveva un osservatorio astronomico da far invidia. Come Vicepreside era spesso intransigente fino all’esagerazione, ma tutti sapevano che si spendeva totalmente per i suoi ragazzi: aveva l’aspetto e la fama di un duro, eppure aveva un cuore tenerissimo. Per questo anche quelli che con lui avevano avuto qualche problema di relazione, diventati ex-alunni, lo veneravano come un uomo eccezionale. Quando accompagnava i suoi studenti agli esami di maturità, sembrava che il candidato fosse lui, e seguiva in maniera capillare la preparazione di ognuno. E si rifiutava categoricamente di ricevere qualsiasi donativo. Il suo comportamento cambiava completamente quando non era investito di ruoli istituzionali: tanto intrattabile al mattino a scuola, quanto gioviale, sorridente, semplice come un bambino negli altri momenti.

Quando ha dovuto smettere di insegnare, convincerlo è stato un vero problema. In ogni caso ripeteva costantemente che lui era sempre a disposizione ed era felicissimo quando lo chiamavano per fare supplenze e sostituzioni. Le considerava non un peso, ma un onore: e di ore ne faceva davvero tante! Tutte le mattine (anche quando il freddo faceva rabbrivire) accoglieva gli studenti, salutandoli per primo con il suo squillante “buongiorno”. Per questo, anche quando non insegnava più, tutti lo conoscevano ed era quasi diventato l’icona vivente del Fratello delle Scuole Cristiane”.

Un confratello così descrive la sua personalità di educatore: “Io credo che fratel Natalino abbia inteso come pochi il senso di appartenenza, quanto a dire l’obbligo morale di servire l’istituzione, perché una percentuale altissima di quanto faceva era indirizzata proprio a questo, come lo provano le lunghe ore trascorse nei laboratori di chimica, le innumerevoli lezioni gratuite ai ragazzi restati indietro nel programma, le esortazioni veementi per coinvolgere i giovani a rispettare e difendere il buon nome della scuola.

La scuola per fratel Natalino non finiva mai, perché qui faceva i corsi per la preparazione alla maturità, là si chiudeva nel museo di scienze e paleontologia per riordinarlo e renderlo più fruibile, là ancora era alla ricerca degli elementi della chimica per poi chiudersi in laboratorio per la preparazione degli esperimenti. In tutte queste attività non era l’interesse personale a muoverlo, così come non era il desiderio di crearsi un facile plauso, ché anzi in difesa del dovere, interpretato spesso in modo perfino troppo rigido, rifiutava qualsiasi compromesso non curandosi né della impopolarità, né della perdita delle amicizie. Di una cosa, soprattutto, gli va dato atto: quando usciva dal ruolo istituzionale di professore o di ispettore era la persona più dolce e più disposta all’ottimismo che si potesse desiderare; come pure non si può dimenticare che, una volta ricevuto un ordine, anche se lo metteva in contrasto con quanto prima aveva sostenuto e voluto in modo strenuo, rientrava nei ranghi, e la volontà del superiore diventava, immediatamente e senza apparente sforzo, quella sua” (Fratel Remo Guidi).

Ecco la testimonianza di un suo ex-alunno: “Mi piace pensare che nel posto in cui si trova ora, Lei Professore, riesca a mettere tutti in fila, con un semplice e breve suono del suo inseparabile fischiello. Che riesca a far appassionare ad una materia come l’astronomia, piccoli ragazzi che sanno solamente che il sole esiste e ci scalda, e non che è al centro di un sistema a dir poco perfetto. Mi piace immaginarla seduto in cattedra, o distribuendo fogli sui banchi di una classe vuota, per un compito in classe dai risvolti catastrofici, in quanto tutti

assenti, perché in settimana bianca. Mi piacerebbe, anche solo per un momento, tornare a guardarla dal basso verso l'alto, come quando ci incontrammo per la prima volta, dove io non sapevo assolutamente con chi avevo a che fare, e Lei, già da un semplice sguardo, aveva invece compreso in parte il mio carattere. Le ore teoriche, le ricreazioni passate sulla riga gialla, che poi nel corso degli anni è diventata bianca, ma che è sempre rimasta gialla nel suo vocabolario, le ore di lezione, dove si trasformava da arcigno e severo Vicepreside, in un insegnante efficace e spesso stranamente goliardico; ecco mi piace pensare che tutte queste cose non solo esistono ancora, ma fanno parte di me, di molti di coloro che sono qui oggi, e fino a quando la ricorderemo con affetto nei nostri racconti, lei sarà sempre nei nostri ricordi, nelle nostre vite, nei nostri cuori. Adesso che mi guardo intorno, penso che anche oggi, a distanza di molti anni, è riuscito ancora una volta, a metterci tutti in fila, in silenzio, questa volta però, abbiamo sentito fischiare dall'alto!" (Maurizio LOPS).

Così un altro suo ex-alunno: *"Caro Fratel Natalino, io che ho avuto il privilegio di conoscerla Le sarò sempre grato per i suoi insegnamenti scolastici ma soprattutto di vita (quanti colloqui privati.....) infatti è grazie al suo esempio e ai suoi consigli che ho impostato la mia vita al servizio educativo dei giovani. Ancora grazie : per me è stato professore, fratello, padre, figura determinante per il mio cammino che umilmente seguo nello spirito amorevole del carisma lasalliano che Lei per primo mi ha fatto conoscere (Armando Piaggese).*

Fratel Natalino ci lascia la testimonianza di una "esemplare fedeltà", quale caratteristica costante dell'intera sua vita, contrassegnata dalla coerenza e dedizione.

Come figlio di S. Giovanni Battista de La Salle, ha vissuto la *castità evangelica* nel celibato, come amore totale a Dio, per il servizio delle persone e per il Regno di Dio, nell'unione della comunità, amando ognuno con amore disinteressato e puro;

con la *povertà evangelica*, si è fatto povero per seguire Cristo povero e per servire meglio gli uomini, insegnando agli alunni i doveri della solidarietà, della giustizia sociale e della carità universale;

con l'*obbedienza evangelica*, si è conformato progressivamente con la volontà di Dio, accettando i suoi piani attraverso gli avvenimenti del mondo, la Chiesa, i giovani, la comunità religiosa, i superiori, ispirandosi alla dottrina e all'esempio del De La Salle.

Egli è partito da noi silenziosamente, quasi in punta di piedi, conformemente al suo stile di generoso lavoratore, lasciandoci un commosso e sincero rimpianto.

La luminosa verità di fede della vita eterna ci conforta nel rendere l'estremo saluto al nostro amato Fratel Natalino. Egli è uno dei discepoli fedeli del De La Salle che il Padre ha dato a Cristo "perché siano con lui", è stato "con Gesù" nel corso della sua lunga esistenza, ha conosciuto il suo nome (cfr v. 26), Lo ha amato vivendo in intima unione con Lui, specialmente nelle prolungate soste di preghiera, dove attingeva alla sorgente della salvezza la forza per essere fedele alla volontà di Dio, in ogni circostanza, anche la più avversa. Questo aveva imparato fin da bambino in famiglia, grazie al luminoso esempio dei genitori, i quali hanno saputo creare in famiglia un clima di profonda fede cristiana, favorendo nei figli, il coraggio di te-

stimoniare la propria fede, nulla antepo­nendo all'amore di Cristo e facendo tutto per la maggior gloria di Dio.

Carissimi Fratelli ed Amici Lasalliani,

vogliamo rivolgerci a Dio ricco di misericordia, perché ora la fede del Confratello diventi visione, incontro faccia a faccia con Lui, nel cui amore egli ha saputo riconoscere e cercare il compimento di ogni legge. All'intercessione della Madre di Gesù e Madre nostra, affidiamo la sua anima. Siamo certi che Lei, Regina e Madre delle Scuole Cristiane, vorrà accoglierlo per introdurlo nel Cielo di Dio, dove potrà godere in eterno la pienezza della pace.

Caro ed indimenticabile Fratel Natalino, sia il Santo Fondatore, Giovanni Battista de La Salle, ad introdurti in Paradiso, insieme ai Fratelli Santi e Beati, atteso da mamma Gentilina e papà Luciano, perché tu possa sperimentare l'amore senza tempo di Dio.

Oggi, a nome dei Confratelli, dei Collaboratori Lasalliani e dell'innumerevole schiera di bambini, di ragazzi e di giovani che ti hanno avuto maestro di vita, ti rivolgo l'ultimo addio terreno.

A loro nome e nostro ti offriamo il fiore della nostra più profonda gratitudine.